

→ **Cinque centesimi** in più di accise sul carburante per eventi straordinari. Coro di proteste

→ **Si alla riforma** in Consiglio dei ministri. Monti: «Anch'io volontario». Napolitano: io richiamato

Nuova protezione civile Per farla funzionare aumenterà la benzina

La riforma della Protezione Civile tiene banco agli Stati generali del volontariato. Gli interventi del presidente Napolitano e del premier Monti. Anci e Regioni apprezzano la via del confronto. No all'aumento delle accise.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

È nella Giornata del volontariato, celebrata ieri all'università Roma Tre con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e con il premier, Mario Monti che il Consiglio dei ministri ha approvato il testo di riforma del Dicastero della Protezione civile. Dopo un lunga e a quanto risulta accesa discussione, aperta da una comunicazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catracalà, si è arrivati alla definizione della nuova protezione civile. Con una conferma sulle anticipazioni che ha immediatamente acceso la polemica: il possibile aumento sino 5

Il decreto

In 11 articoli riviste le competenze del servizio nazionale

I consumatori

Proteste per i rincari: le risorse vengano reperite altrove

centesimi delle accise sul carburante con il quale si finanzierebbe il Fondo per la protezione civile. Non è ancora il testo definitivo quello definito a Palazzo Chigi. Il governo dovrà acquisire le osservazioni della Conferenza unificata Stato-Regioni, convocata per il prossimo 19 aprile. È anche molto

probabile che l'esecutivo decida di utilizzare la forma del disegno di legge, aperto al confronto con il Parlamento, piuttosto che quello decreto-legge.

Si favorisce un confronto ampio, vista anche la radicalità della riforma, con la definizione più precisa delle competenze ripartite tra il Dipartimento per la protezione civile, che opererà sotto il controllo diretto del Ministero degli Interni e farà fronte per un periodo di tempo limitato a 60 giorni - prorogabili per altri 40 - alle emergenze eccezionali, e quelle assegnate alle Regioni e agli enti locali, cui spetterà la gestione ordinaria delle calamità naturali. Casata del tutto la partita dei «Grandi eventi» dalle competenze del Dicastero - si prevedono significativi tagli per quelli già in programma - l'entità della riforma è stata ribadita dallo stesso premier Mario Monti nel suo saluto ai volontari riuniti a Roma Tre.

Quella del sistema di Protezione civile, ha affermato Monti, «è una riforma strutturale non meno importante» di quelle adottate fin qui. Lo ha ribadito rivolgendosi al capo dello Stato: «Lei sa bene quanto il mio riferirle continuo degli sforzi del governo si basi su riforme strutturali e questa è una riforma strutturale non meno importante». «Colgo un'assonanza - ha aggiunto Monti - tra la vostra funzione di volontari per la messa in sicurezza del territorio e la mia funzione di volontario, assieme al sistema politico e parlamentare, per la messa in sicurezza del Paese».

Pronta la risposta del presidente Napolitano. «Se il professor Monti è qui come volontario io sono qui come un richiamato dalla riserva». «Nella riforma della Protezione civile - ha affermato entrando nel merito del provvedimento - è importante che il presidente del Consiglio conservi un ruolo essenziale in quanto

titolare della politica generale del governo». «È importante - ha aggiunto - se me lo consentite come ex, che venga assegnato un ruolo misurato, appropriato, ma effettivo al ministero dell'Interno».

Agli Stati generali del volontariato per la Protezione Civile è intervenuto anche il presidente della Conferenza delle Regioni, e Governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani. Da lui un sostanziale «disco verde» alla testo di riforma approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri. Si è detto «convinto che ci siano le condizioni per fare con rapidità un lavoro positivo e per dare vita ad un provvedimento legislativo condiviso e meditato». Apprezza il limite

temporale posto alla fase di emergenza e la scelta di far sì che «i grandi eventi non rientrino nella missione della Protezione Civile».

NO ALL'AUMENTO DELLE ACCISE

Il punto dolens è quello delle risorse. «Bisogna trovare il modo efficace per affrontare il tema della ricostruzione a fronte di eventi calamitosi, senza che alcun territorio sia lasciato solo». Di sicuro, «nessuno vuole o può scaricare su altri: insieme si affrontano i problemi e insieme si assumono le responsabilità. Rigore, solidarietà, efficacia e trasparenza devono essere i principi che ispirano il nostro lavoro e la riforma per dare alla Protezione Civile il valore che merita e di cui ha bisogno il nostro Paese». Un maggior riconoscimento del ruolo dei sindaci è stato chiesto dall'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, che con il Delegato alla protezione civile, Roberto Reggi, hanno condiviso l'esigenza di rifinanziare il Fondo per la Protezione civile, senza però «attingere, ancora una volta, alla benzina». Bisogna guardare altrove. Contro l'ipotesi di un aumento del prezzo della benzina si alza un coro di proteste dall'associazione dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti alle associazioni dei consumatori. ♦

L'ANALISI

Manuele Bonaccorsi

ADDIO SUPERPOTERI MA VANNO COINVOLTI SINDACI E VOLONTARI

S'è chiusa l'era del grande evento dei festeggiamenti per i 600 anni dalla nascita di San Giuseppe da Copertino, per le regate veliche e i giochi del Mediterraneo; l'epoca delle emergenze per il traffico automobilistico e per l'ingorgo di gondole nella laguna di Venezia. Basta grandi appalti assegnati in deroga alla legge, discariche, inceneritori e new town realizzati al di fuori dei piani regolatori. Con la proposta di riforma della Protezione civile discussa ieri in Consiglio dei ministri si è per fortuna chiusa definitivamente l'era dei superpoteri del

commissario Guido Bertolaso, l'uomo delle emergenze. Capace di spendere, nei suoi 10 anni da capo del Dipartimento nazionale, qualcosa come 18 miliardi di euro in deroga alle leggi vigenti, grazie alle ordinanze emergenziali.

Ora, invece, cambia tutto. I conti di commissari straordinari saranno controllati da Corte dei conti e ministero dell'Economia e gli stati di emergenza potranno durare al massimo 100 giorni. Passati i quali gli interventi relativi a catastrofi naturali o causate dall'uomo saranno affrontati con strumenti ordinari.

Tutto bene? Non esattamente.